

contro Cappellacci



Foto Ansa

cartello dice "La battaglia non finisce qui"



Foto Ansa

Cagliari, la protesta nel sud dell'isola dei pastori che fanno capo al Coldiretti

Alghero, presidiato l'aeroporto: «E ora la Regione si muova»

«Ci hanno fatto fare le infrastrutture in linea con le norme Ue e le aziende sono in mano alle banche». L'assessore? «Da industriale non può mica andare contro i suoi interessi»

Sei giorni dopo la clamorosa protesta che ha bloccato per ore l'aeroporto di Olbia, il movimento dei pastori sardi ripete l'esperimento ad Alghero. La prossima volta la protesta minaccia di fare rotta su Villa La Certosa.

MARIAGRAZIA GERINA
INVIATA A SASSARI

I turisti che, finite le vacanze, si affannano a piedi per paura di perdere il volo vengono guardati un po' come dei marziani. In effetti, dentro all'aeroporto di Alghero, al negozio di «prodotti tipici», un chilo di pecorino costa 21 euro. E qualcuno si ferma anche a comprarlo. Mentre ai pastori sardi che fuori provano a bloccare per qualche ora l'andirivieni, il latte per fare il pecorino, ormai viene pa-

gato sì e no 60 centesimi al litro, meno di un caffè. Si capisce la rabbia.

DALLE STALLE ALLE STELLE

Peppa Leone, tre figli e 800 ovini, di Ittiri, prova a spiegarla così: «È da cinque generazioni che alleviamo le pecore, la pastorizia ce l'abbiamo nel sangue, se hanno deciso di ucciderla lo dicano, noi siamo tosti ma non possiamo più tirare avanti in queste condizioni, il latte che produciamo siamo costretti a darlo via gratis e poi nei negozi i prezzi volano alle stelle». Attorno a lei il popolo dei pastori sardi, più di un migliaio, suona le sue vuvuzelas. Campanacci, presi in prestito alle bestie, che, per ora, restano a casa.

Sei giorni dopo la clamorosa protesta che ha bloccato per ore l'aeroporto di Olbia, il movimento dei pastori

sardi ripete l'esperimento, qualche chilometro più a Ovest. Questa volta tocca all'aeroporto di Alghero, per ore sotto pacifico assedio. I blindati della polizia schierati agli ingressi principali per evitare «sfondamenti». L'accesso riservato alle partenze preventivamente sbarrato, sempre allo stesso scopo. I turisti costretti a raggiungere a piedi l'aeroporto per aggirare il blocco che va avanti fino all'ora di pranzo, con disagi persino per gli equipaggi, costretti alla stessa trafila dei passeggeri. «È il nostro unico modo per avere visibilità», spiega Fortunato Ladu, di Desulo, uno dei portavoce del movimento, che non sa più cosa inventarsi per costringere i governanti sardi a fare i conti con la loro terra. Lo striscione steso lungo la strada Alghero-Fertilia recita: «Pa-

Dov'è la Giunta?

«Non abbiamo mai avuto una classe politica così scadente»

store sardu non t'arrendas como» («non ti arrendere ora»). Presto la protesta minaccia di fare rotta su Villa La Certosa, con un nuovo blitz. Chiedono fondi strutturali per sostenere le aziende, sostegno al credito, strumenti per bloccare il crollo dei prezzi. «La Regione non sta facendo nulla, la Sardegna non ha mai avuto un consiglio regionale così scaden-

te», dice Ladu. L'assessore Prato? «Da industriale del latte non può mica andare contro i suoi interessi», spiega Stefano Murgia, socio di una cooperativa di Guspini, una di quelle che pagano meglio: «Ma due anni fa un litro di latte veniva pagato 91 centesimi lo scorso anno 77, quest'anno 60». Ad altri produttori va anche peggio: 35-40 centesimo al litro. «E a chi dobbiamo rivolgerci noi? La Regione dorme. Chi ce lo dà quello di cui abbiamo bisogno?», chiede Antonello Brau di Bultei. «Le nostre aziende sono in mano alle banche», spiega Maurizio Burrai di Olbia: «Ci hanno fatto fare le infrastrutture, le mungitrici per adeguarci alle normative europee e ora che ci siamo indebitati non pagano il latte». È la forza della disperazione che li muove. «Non sono schegge impazzite, l'economia sarda in gran parte si regge sull'agricoltura e sulla pastorizia, la Regione non può non rendersi conto di quello che accade», spiega Dario Atzori, assessore a Guspini.

«Stiamo dando la sveglia anche alle organizzazioni di categoria», rivendica Ladu: «Ci fa piacere che ci vengano dietro ma dovevano svegliarsi prima». Due manifestanti fanno a pezzi una bandiera della Coldiretti. «I veri pastori oggi sono ad Alghero», sentenzia Felice Floris, leader del movimento. Quelli di Cagliari? «Dovevano venire qui e avremmo combattuto insieme». ♦